

Asilanti, tubercolosi e informazioni inesistenti : i nodi sono venuti al pettine...

In data odierna (15 marzo) il portale di informazione online Ticinonline ha fatto uno scoop riferendo su una vicenda avvenuta nel 2016, e mai diventata di dominio pubblico, riguardante diversi casi di tubercolosi (tbc) scoperti fra gli asilanti in Ticino, e un preoccupante caso di contagio di un addetto alla sicurezza. Pure molto interessante e preoccupante la notizia dei 51 casi di tbc scoperti in Ticino nel 2016, cioè più del doppio della media degli anni precedenti.

Giustamente la redazione di Ticinonline ha sollevato dei dubbi sull'insufficiente comunicazione attorno a questi problemi e sul "silenzio stampa". E' vero, l'informazione alla popolazione non solo è stata carente ma direi che è stata inesistente, e probabilmente ciò è stato fatto volutamente, per non suscitare allarmismi. Ma, allarmismo o no, la gente ha il diritto di essere informata, specie su questioni che possono riguardare la salute di tutti.

Il sottoscritto aveva già tentato di sollevare questi problemi in tempi non sospetti, nell'autunno del 2014, al momento dell'apertura del centro per richiedenti l'asilo di Losone. Avevo chiesto che venisse fatta più chiarezza (cioè più informazione !) sulla diffusione della Tbc in Ticino, sui controlli sanitari concernenti gli asilanti e sulle possibilità di contagio per la popolazione .

Ma ci fu un medico dell'OBV di Mendrisio che mi accusò in pratica di fare dell'inutile allarmismo e che mi fece la morale dicendo che *"agitare lo spauracchio del contagio con la TBC portata dai migranti ha un sapore medioevale ed è pure di cattivo gusto"* (vada a dirlo a quell'agente di sicurezza che è stato contagiato...) e aggiungendo che *"provocare la paura non aiuta ad informare ed ancora meno a curare"* (ma neanche calare il silenzio su questa problematica non aiuta a informare e anzi semmai accresce la paura e la sfiducia nelle autorità...).

A sostegno di quanto affermato sopra pubblico qui sotto due mie lungimiranti lettere che vennero pubblicate sul Corriere del Ticino del 25 ottobre e del 15 novembre 2014 .

Adesso magari tutti si scateneranno a denunciare la mancanza di informazione da parte delle autorità sanitarie sui casi venuti a galla grazie a Ticinonline, ma quando oltre due anni fa il sottoscritto chiedeva di fare più chiarezza le mie richieste caddero nel vuoto ed anzi venni bacchettato.

Si vede che la lungimiranza in questo Paese non paga.

Giorgio Ghiringhelli

Tubercolosi e asilanti : più chiarezza

(Opinione pubblicata sul Corriere del Ticino del 25 ottobre 2014)

In Ticino esiste un problema di aumento dei contagi di tubercolosi (TBC) in seguito ai flussi migratori ? In un'intervista sull'argomento apparsa sul Corriere del Ticino lo scorso 2 agosto, il medico cantonale aggiunto, **Danuta Reinholz**, ha risposto a questa domanda dicendo che il problema "non si fa sentire". A detta sua il numero dei nuovi casi in Ticino è stabile da diversi anni, e anzi addirittura sarebbe sceso negli ultimi tempi, passando dai 20 casi all'anno che si registravano fino al 2000, ai 18 del 2011, ai 12 del 2012 ed ai 14 del 2013. Sul totale di nuovi casi i migranti rappresenterebbero solo un terzo. Al momento del loro arrivo al centro di registrazione di Chiasso, gli asilanti vengono sottoposti a un colloquio con un'infermiera per valutare il loro stato di salute, e se c'è il sospetto di un possibile caso di TBC la persona interessata viene trasferita per ulteriori controlli all'Ospedale Beata Vergine di Mendrisio, dove viene messa in isolamento per due settimane se la malattia viene confermata, ossia se si riscontra una TBC aperta e dunque contagiosa (il fatto di contrarre l'infezione non significa ancora ammalarsi di TBC). Il medico aveva concluso affermando di non essere a conoscenza di casi di persone malate di TBC "sfuggite" al "filtro" del centro di Chiasso.

Parole certamente rassicuranti, ma che non mi convincono del tutto. Intanto, per quanto riguarda gli asilanti, va detto che il numero dei casi di TBC può variare a dipendenza della loro provenienza. Una zona endemica è ad esempio l'Africa subsahariana, dove questa malattia è assai diffusa. Ai margini dei Paesi situati in questa fascia vi è l'Eritrea, e guarda caso proprio quest'anno si è registrato un boom di arrivi di asilanti eritrei in Italia e di riflesso pure in Svizzera. Basti dire che su 7'825 domande d'asilo registrate in Svizzera nel terzo trimestre di quest'anno, ben 3'531 erano state depositate da cittadini eritrei (contro le 1'853 del secondo trimestre). Le statistiche sui casi di TBC citate dal medico cantonale si riferivano al 2013 e agli anni precedenti. **Ai fini di una corretta informazione sarebbe dunque interessante conoscere le statistiche aggiornate al 2014.**

Inoltre sarebbe pure interessante sapere se fra quei due terzi di nuovi casi di TBC che fino allo scorso anno non concernevano gli asilanti, vi erano persone che in qualche modo potevano essere state contagiate da loro, magari frequentando come pazienti o come addetti ai lavori l'Ospedale Beata Vergine di Mendrisio. Dico questo perché di recente, durante una trasferta nel Mendrisiotto, mi era capitato di ascoltare la conversazione di due persone che lavoravano in questo ospedale. Da quel che ho sentito mi è sembrato di capire che negli ultimi anni anche qualche dipendente di questo istituto sarebbe stato contagiato. Inoltre, riferendosi agli asilanti malati di TBC e ricoverati in camere private, queste due persone si chiedevano se queste camere, una volta occupate da altri pazienti, potessero ancora contenere dei batteri potenzialmente pericolosi per la salute dei nuovi ospiti. **Magari a questi interrogativi potrebbe rispondere l'Ente ospedaliero cantonale**, visto che i dipendenti dell'ospedale rischierebbero di essere licenziati con l'accusa di sputare nel piatto in cui mangiano se divulgassero pubblicamente certe informazioni e certi fatti di cui sono a conoscenza...

In questi giorni è stato aperto il centro asilanti di Losone, che, almeno inizialmente, sarà occupato soprattutto da migranti provenienti dall'Eritrea. Visto che questi richiedenti l'asilo saranno liberi di utilizzare il bus che collega Losone a Locarno, nonché di frequentare i bar della zona, e visto che il contagio della TBC avviene per via aerea proprio quando si è a stretto contatto in un locale chiuso con persone affette da un'infezione attiva, mi sembra che le autorità (e fra queste pure il Municipio, che in base all'art. 107 cpv 2 lett b della LOC è responsabile della tutela della salute pubblica) **dovrebbero informare la popolazione sulle eventuali misure di prevenzione adottate, e rassicurarla sulla loro efficacia e sull'esistenza di un piano di intervento qualora dovessero sorgere problemi.** Tanto più che dagli anni '70 non si vaccina più a tappeto la popolazione contro la TBC, per cui vi sono ampie fasce di persone (specie fra i giovani) particolarmente esposte al rischio di contagi. Vi lascio immaginare cosa succederebbe se qualche giovane losonese fosse contagiato su un bus da un asilante ammalato di tubercolosi e sfuggito ai controlli sanitari. **Appunto : in cosa consistono esattamente questi controlli ? Dopo quanto tempo dalla contrazione dell'infezione essi sono in grado di evidenziare la malattia ? Perché non si sottopongono alla radiografia dei polmoni tutti gli asilanti provenienti da zone a rischio ?** Mi rendo conto che certi discorsi possono dare fastidio ed essere male interpretati, ma siccome **è mia abitudine cercare di essere lungimirante, non vedo**

perché si debba attendere il classico “morto” – è un modo di dire – prima di pretendere la necessaria chiarezza.

Giorgio Ghiringhelli

Gli asilanti e le malattie contagiose

(Opinione pubblicata sul Corriere del Ticino del 15 novembre 2014)

“*Tubercolosi e asilanti : più chiarezza*”, con questo titolo il Corriere del Ticino aveva pubblicato lo scorso 25 ottobre una mia opinione su un tema di attualità, visto il forte afflusso negli ultimi mesi di asilanti provenienti da zone sub sahariane (in particolare dall’Eritrea) in cui la tubercolosi (TBC) è assai diffusa. Nel mio scritto avevo sollevato alcuni interrogativi sull’evoluzione della TBC in Ticino, sui rischi di contagio per la popolazione ed il personale infermieristico e sull’efficacia dei controlli sanitari effettuati al centro registrazione degli asilanti a Chiasso, chiedendo in cosa consistessero tali controlli e perché ad esempio non si sottoponevano sistematicamente alla radiografia dei polmoni tutti gli asilanti provenienti da zone a rischio (come una volta si faceva per tutti i lavoratori stagionali che entravano in Svizzera).

Le mie domande non sono piaciute al **dr. Brenno Balestra**, primario di medicina interna e direttore sanitario dell’OBV di Mendrisio, il quale in una sua risposta pubblicata il 31 ottobre, mi ha fatto la morale affermando che “*agitare lo spauracchio del contagio con la TBC portata dai migranti ha un sapore medioevale ed è pure di cattivo gusto*” e aggiungendo che “*provocare la paura non aiuta ad informare ed ancora meno a curare*”. Il dr. Balestra ha infine assicurato che nessun’altra persona come il richiedente l’asilo viene controllato dal punto di vista sanitario all’ingresso nel nostro Paese, “*certamente più di qualsiasi turista*”.

Insomma, mentre che in altri Paesi (fra cui Canada e Australia) per evitare la diffusione dell’ebola si è arrivati al punto di chiudere senza tanti complimenti le frontiere alle persone provenienti dagli Stati africani colpiti da questa malattia, o a chi vi ha risieduto negli ultimi mesi, da noi se qualcuno osa accostare il problema della diffusione di malattie contagiose a quello della migrazione viene accusato di fare **dell’inutile allarmismo**, come se l’argomento fosse tabù.

E però una notizia di agenzia riportata lo scorso 23 ottobre dal Teletext e dalla RSI, **ma stranamente da nessun giornale**, ha dimostrato la fondatezza dei miei timori e la necessità di migliorare l’informazione. La prima frase della notizia, pubblicata sul sito web della RSI con il titolo “Migranti : più controlli”, diceva testualmente “*Le misure prese dalla Confederazione in materia di immigrazione non sono sufficienti ad evitare il diffondersi di malattie come varicella, scabbia o TBC*”. E chi mai ha osato lanciare questo allarme dal “*sapore medioevale e di cattivo gusto*”? Non certo il sottoscritto, che semmai si era limitato a porre delle domande, bensì l’Associazione dei servizi cantonali di migrazione, la quale in una lettera inviata all’Ufficio federale della migrazione (UFM) ha chiesto di migliorare i controlli medici nei centri di accoglienza della Confederazione e – onde evitare la diffusione dei contagi - di non smistare nei diversi Cantoni i richiedenti l’asilo malati.

E dunque da autorevole fonte è stato confermato che **i controlli sanitari degli asilanti al loro ingresso nel nostro Paese, checché ne dica il dr. Balestra, non sono sufficienti** ! Notizie del genere non contribuiscono certo a tranquillizzare la popolazione, ma è solo discutendone apertamente – anziché negare o **minimizzare l’evidenza facendo gli struzzi** - che si possono migliorare le cose ed evitare guai ben più grossi. Nello stesso servizio della RSI è stato interpellato pure il medico cantonale dr. **Giorgio Merlani**, il quale ha ammesso che nei centri federali degli asilanti (come quello di Chiasso) è la Confederazione che definisce i protocolli per le visite sanitarie e che se ne occupa direttamente : solo in caso di malattie si ricorre ai servizi sanitari ticinesi, cui spetta anche il compito di occuparsi dei controlli nei centri di accoglienza assegnati al Cantone. Merlani ha auspicato che le autorità sanitarie ticinesi vengano coinvolte nei controlli fin dal momento dell’arrivo degli asilanti : come dire che non si ha tanta fiducia nei controlli fatti attualmente a Chiasso a cura della Confederazione Quindi dopo le ingiustificate critiche dal vago sapore ideologico rivoltemi dal dr. Balestra mi conforta sapere che avevo visto giusto. Ora sarà interessante attendere la risposta dell’UFM, sperando

che la stessa venga resa pubblica e che – questa volta - non venga ignorata dai giornali. A Losone, dove pare che la scabbia sia già arrivata al centro asilanti San Giorgio , la popolazione gradirebbe maggiore informazione.

Giorgio Ghiringhelli